

## SEI PRESENZE FOTOGRAFICHE

a cura di Giuseppe Cannilla

Espongono:

Serafino Amato, Luigi Billi, Giovanna Brogna, Elisabetta Catamo,  
Fabio Gasparri, Arcangelo Mazzoleni.

### Galleria Antonella Melari

Via Muzio Clementi, 51

Roma

In questa mostra vengono presentati i lavori recenti di sei artisti che già da parecchio tempo hanno scelto il mezzo fotografico come veicolo privilegiato della loro ricerca. Le ragioni di questa scelta vanno ricercate, a nostro avviso, non solo nelle particolari versatilità tecniche o predisposizioni personali di ciascuno, ma anche in un terreno comune che suggerisce la scelta di una nuova condizione "obiettiva" delle pratiche artistiche, di un loro articolarsi sempre più stretto con la dimensione reale.

Alcuni di essi, assieme ad altri presenti in questa rassegna "Photogrammatica", hanno già verificato insieme queste proposte, in occasione di una selezione di immagini che gli ha dedicato l'anno scorso la rivista "Arte Argomenti".

Si dirà, ovviamente, che tutto questo è già stato fatto, a partire dalla rottura operata dalla Pop Art americana ed europea nei primi anni sessanta, e dalla diversa attenzione riservata da allora dalla ricerca artistica alla dimensione pubblica dei linguaggi di massa o a quella privata di una vita quotidiana sempre più condizionata dalla moda e dai miti del consumo. Ma la "obiettività" di cui parliamo a proposito di questi artisti non si riferisce tanto agli oggetti di consumo, o agli altri prodotti culturali la cui stessa definizione linguistica, al limite, è condizionata a vari livelli dalle diverse dinamiche del potere, quanto alla possibi-

lità di un intervento attivo dell'individuo all'interno di questi meccanismi. L'attenzione, oggi, è dunque tutta rivolta alla definizione di un nuovo ruolo culturale dei soggetti, ed in particolare dei soggetti artistici, anche se tale ruolo non può più configurarsi come conoscenza della realtà, ma semmai come continua esperienza di essa. Mentre infatti, da un punto di vista gnoseologico, le capacità rigeneratrici assegnate allo sguardo dell'artista dalla tradizione moderna, si scontrano oggi con la rigidità del mondo esterno, da un punto di vista pragmatico è possibile individuare proprio su questo limite apparentemente invalicabile nuove possibilità operative, connesse appunto alle esperienze individuali del soggetto.

Ricollegandoci alle proronde analisi di un Benjamin sulla struttura "inconscia" delle immagini, e alle riflessioni che in tempi più recenti ha svolto Franco Vaccari su questo tema, possiamo soffermarci allora sulla centralità che all'interno di questo processo assume il mezzo fotografico. Mentre infatti a livello della struttura conscia, i significati investiti dalle immagini ricadono nelle maglie dei linguaggi precostituiti, a livello della struttura inconscia, quella che la fotografia specificamente riesce ad individuare sul corpo stesso delle cose, emerge un intero repertorio di dati comunicativi non ancora prodotti, di trame visive, organizzazioni clandestine di pensiero non an-

cora dischiuse ma fissate, appunto, nel "momento" dello scatto.

Gli "oggetti" presentati in questa mostra sono, dunque, molto diversi tra di loro, proprio perché essi sono oggetti della realtà, di quella realtà complessa e quanto mai differenziata in cui siamo immersi; ma i singoli aspetti di essa con cui tali oggetti interagiscono vengono tutti scelti con un atto che è già, in larga misura, un'operazione artistica, cui però si associano altri interventi mentali che lo distinguono dal più comune prelievo, come una certa semplicità, una certa schematizzazione proprie della loro "attualità", ovvero della contingenza temporale in cui vengono colti.

Possiamo dunque affermare che queste operazioni condotte attraverso la fotografia hanno in comune anche un altro dato di fatto, relativo proprio a questa centralità che in esse riveste, nel loro specifico linguaggio, il dato operativo, quello più legato ai contenuti prescelti ed identificati; il fatto, appunto, di essere in qualche maniera extra-fotografiche ed anche extra-artistiche, di sfuggire cioè all'attrazione forte della superficie emulsionata, e, in termini più generali, di una dimensione estetica comunque configurata: sia sul polo della concentrazione in uno spazio separato, sia su quello della dissoluzione, più volte ipotizzata in passato, nel flusso dell'esistenza.

**GIUSEPPE CANNILLA**



*Giovanna Brogna*



*Elisabetta Catamo*



*Arcangelo Mazzoleni*



*Luigi Billi*



*Fabio Gasparri*



*Serafino Amato*